

## **“...so che sono stato un uomo. L'esperienza umana di UNGARETTI”**

a cura di Barbara Falgiani

### ➤ **Intervento pubblico in occasione dei suoi 80 anni**

*“Non so che poeta io sia stato in tutti questi anni. Ma SO DI ESSERE STATO UN UOMO; perché ho molto amato, ho molto sofferto, ho anche errato cercando poi di riparare al mio errore, come potevo, e non ho odiato mai. Proprio quello che un uomo deve fare: amare molto, anche errare, molto soffrire, e non odiare mai”.*

---

### ➤ **Vita di un uomo, Tutte le poesie (note)**

*“La poesia è scoperta della condizione umana nella sua essenza”.*

---

### ➤ **Vita di un uomo, Nota introduttiva**

*“Era dalla mattina alla sera presa dai suoi affari e dalle faccende di casa [...] volontaria all'eccesso, fortissimamente volontaria, e naturalmente non s'abbandonava che molto di rado alla tenerezza... Era una donna energica e quando alzava la voce faceva tremare... Tutte le settimane, tutte, mia madre mi conduceva al camposanto. Vi andavamo a piedi, era un viaggio non breve, e quella zona era quasi disabitata.[...] Lunghissima quella camminata. Mia madre pregava [...]”.*

### ➤ **La Madre, da Il sentimento del tempo (1930)**

*[...] E il cuore quando d'un ultimo battito  
Avrà fatto cadere il muro d'ombra  
Per condurmi, Madre, sino al Signore,  
Come una volta mi darai la mano.*

---

### ➤ **Girovago, in L'Allegria (1918)**

*In nessuna  
parte  
di terra  
mi posso  
accasare*

*A ogni  
nuovo  
clima  
che incontro  
mi trovo  
languente  
che  
una volta*

---

<sup>1</sup> Le poesie di Ungaretti sono qui riportate solo nei tratti citati durante l'incontro e non nella loro interezza a cui si rimanda per una conoscenza personale dell'opera citata.

*gli ero stato  
assuefatto*

*E me ne stacco sempre  
straniero*

*Nascendo  
tornato da epoche troppo  
vissute*

*Godere un solo  
minuto di vita  
iniziale*

*Cerco un paese  
innocente*

---

➤ **Lettera di Ungaretti a Prezolini (1914)**

*“Le dico: “Sono uno smarrito”. A che gente appartengo, di dove sono? Sono senza posto nel mondo, senza prossimo. Mi chino verso qualcuno, e mi faccio male. E come fare a vivere e continuamente rinchiudersi come una tomba? Alessandria d’Egitto, Parigi, Milano, tre tappe, ventisei anni, e il cantuccio di terra per il mio riposo non me lo posso trovare. (...) È questa la mia sorte? E chi dovrebbe accorgersi che patisco? Chi potrebbe ascoltarmi? Chi può dividere il mio patimento? Sono strani i miei discorsi. Sono un estraneo. Dappertutto. Mi distruggerò al fuoco della mia desolazione? ...”.*

➤ **Lettera di Ungaretti a Prezolini (1920)**

*“Pensavo oggi, guardando questo cielo piovigginoso, che se, per un’improbabile grazia, si fosse d’improvviso alzato l’azzurro, non sarei stato colto né da stupore, né da speranza. Anche la nostalgia ha finito di persuadermi. Ho varcato tutti gli stadi dove l’uomo può ancora trovarsi una ragione di vivere.*

*[...] Non sai - e chi saprà? - quest’infelicità di sentirsi abbandonato. Abbandonato anche dalle cose; anche dalla terra, anche dal mistero delle stagioni. Non aver prossimo; si potrebbe popolare il mondo di confidenti immaginari, ma non essere cresciuto in nessuna terra, ma non portare in nessun luogo l’aria familiare dell’origine, ma vagare sempre in esilio. (...) La vita è una dura disputa mossa da guai concreti, e ci vuole un terreno nel quale attecchire, e ci vuole il caldo che maturi e odori, e ci vuole la sera che inondi di malinconia e la mattina che rinfreschi e rassereni. Non ho che strade, strade, e strade: il grigio perfido di questo cammino senza conclusione”.*

---

➤ **Mattina, in L’Allegria (1917)**

*Mi illumino  
d’immenso*

---

➤ **Soldati, in L'Allegria (1918)**

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

---

➤ **Ungaretti commenta Ungaretti, La fiera letteraria (1963)**

*“La mia poesia è nata in realtà in trincea (...) la guerra improvvisamente mi rivela il linguaggio. Cioè io dovevo dire in fretta, perché il tempo poteva mancare, e nel modo più tragico (...) in fretta dire quello che sentivo e quindi se dovevo dirlo in fretta lo dovevo dire con poche parole, e se lo dovevo dire con poche parole lo dovevo dire con parole che avessero avuto una intensità straordinaria di significato. E così si è trovato il mio linguaggio: poche parole piene di significato che dessero la mia situazione di quel momento: quest'uomo solo in mezzo ad altri uomini soli, in un paese nudo, terribile, di pietra, e che sentivano, tutti questi uomini, ciascuno singolarmente, la propria fragilità. E che sentivano, nello stesso tempo, nascere nel loro cuore qualche cosa che era molto più importante della guerra, che sentivano nascere affetto, amore l'uno per l'altro. E che si sentivano così piccoli come erano di fronte al pericolo, si sentivano così disarmati con tutte le loro armi, si sentivano fratelli. Ecco, questa è in fondo l'ispirazione e il mio linguaggio di quella mia poesia, la nascita della mia poesia, la nascita, la prima conquista, la conquista del valore, che può avere una semplice parola quando si arriva a colmarla del suo significato.*

➤ **Intervista Rai (1960)**

*“A volte è un lavoro lungo, che si fa in pochi momenti. Poesie brevissime mi richiedono sei mesi di lavoro, non sono mai a posto! Si seguono con l'orecchio, non si sa poi che cosa sia questo orecchio, non si sa che cosa sia... perché l'orecchio poi va dietro al significato, va dietro al suono, va dietro a tante cose... non si sa insomma... tutto deve finire col combinare e col dare la sensazione che sia espressa la poesia, no? Non si è mai espressa veramente; si è sempre scontenti no?... Si è sempre scontenti. Si vorrebbe che fosse detto diversamente ma la parola, la parola è impotente, la parola non riuscirà mai a dare il segreto che è in noi, mai... lo avvicina...”.*

---

➤ **Il porto sepolto, in L'Allegria (1916)**

[...] Di questa poesia  
mi resta  
quel nulla  
d'inesauribile segreto

---

➤ **Commiato, in L'Allegria (1916)**

[...] Quando trovo  
in questo mio silenzio  
una parola  
scavata è nella mia vita  
come un abisso

➤ **Rivegli, in L'Allegria (1916)**

[...] Rincorro le nuvole  
che si sciolgono dolcemente  
cogli occhi attenti  
e mi rammento  
di qualche amico  
morto  
Ma Dio cos'è?

---

➤ **Dannazione, in L'Allegria (1916)**

Chiuso fra cose mortali  
(anche il cielo stellato finirà)  
Perché bramo Dio?

---

➤ **Destino, in L'Allegria (1916)**

Volti al travaglio  
come una qualsiasi  
fibra creata  
perché ci lamentiamo noi?

---

➤ **Perché?, in L'Allegria (1916)**

Ha bisogno di qualche ristoro  
il mio buio cuore disperso

[...] Si è appiattito  
come una rotaia  
il mio cuore in ascoltazione  
ma si scopriva a seguire  
come una scia  
una scomparsa navigazione

[...] Il mio cuore vuole illuminarsi  
come questa notte  
almeno di zampilli di razzi

[...] Il mio povero cuore  
sbigottito  
di non sapere

---

➤ ***I fiumi, in L'Allegria (1916)***

[...] Mi sono riconosciuto  
Una docile fibra  
Dell'universo  
Il mio supplizio  
È quando  
Non mi credo  
In armonia  
[...] Questa è la mia nostalgia

---

➤ ***Vita di un uomo, note***

"Nel '28, dal monastero di Subiaco dove avevo trascorso ospite una settimana del mio vecchio compagno don Francesco Vignarelli [...] seppi che la parola dell'anno liturgico mi si era fatta vicina all'animo.

[...] è la prima manifestazione risoluta di un mio ritorno alla fede cristiana".

---

➤ ***La Pietà, in Il sentimento del tempo (1928)***

[...] Il peccato che importa,  
se alla purezza non conduce più.

[...] Dio, guarda la nostra debolezza.

Vorremmo una certezza.

Non ne posso più di stare murato  
Nel desiderio senza amore.

[...] liberami dall'inquietudine.  
Sono stanco di urlare senza voce.

[...] In noi sta e langue, piaga misteriosa.

---

➤ ***La preghiera, in Il sentimento del tempo (1928)***

[...] Da ciò che dura a ciò che passa,  
Signore, sogno fermo,  
Fa' che torni a correre un patto.  
[...] Sii la misura, sii il mistero.

---

➤ ***Ragioni d'una poesia, in Vita di un uomo. Tutte le poesie***

"Il mistero c'è, è in noi. Basta non dimenticarsene. Il mistero c'è, e col mistero, di pari passo, la misura; ma non la misura del mistero, cosa umanamente insensata; ma di qualche cosa che in un certo senso al mistero si opponga pur essendone la manifestazione più alta: questo mondo terreno considerato come continua invenzione dell'uomo".

➤ **Mio fiume anche tu, in Il dolore (1944)**

[...] Vedo ora nella notte triste, imparo,  
So che l'inferno s'apre sulla terra  
Su misura di quanto  
L'uomo si sottrae, folle,  
Alla purezza della Tua passione.

Fa piaga nel Tuo cuore  
La somma del dolore  
Che va spargendo sulla terra l'uomo;  
Il Tuo cuore è la sede appassionata  
Dell'amore non vano.

Cristo, pensoso palpito,  
Astro incarnato nell'umane tenebre,  
Fratello che t'immoli  
Perennemente per riedificare  
Umanamente l'uomo,  
Santo, Santo che soffri,  
Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli,  
Santo, Santo che soffri  
Per liberare dalla morte i morti  
E sorreggere noi infelici vivi,  
D'un pianto solo mio non piango più,  
Ecco, Ti chiamo, Santo,  
Santo, Santo che soffri.